

A MIGLIAIA ALLA MANIFESTAZIONE OPERAIA A PALERMO



C'erano anche i cantieristi veneti

Sono giunte delegazioni anche da La Spezia, da Monfalcone, da Apuania, da Napoli per testimoniare la loro solidarietà agli operai dei Cantieri palermitani - Un corteo vivace e combattivo

Le iniziative nelle altre zone della Sicilia

PALERMO — La più significativa manifestazione, nel resto della Sicilia, è quella di AUGUSTA dove nel piazzale della Lichimichia si sono dati appuntamento gli operai della zona industriale di Augusta. Lo stabilimento è occupato da quattro giorni e si è voluto dare questa caratteristica alla manifestazione: un atto di solidarietà sostegno ad una lotta che dura ormai da oltre un anno.

Lo sciopero regionale del settore industriale ha bloccato tutto l'apparato industriale delle aziende chimiche a quella meccanica, a quella di partecipazione regionale, al settore delle costruzioni. A GELA lo stabilimento dell'ANIC è rimasto deserto. Sono stati assicurali soltanto i turni di sicurezza. Chimici e lavoratori dell'impresa appaltatrice hanno tenuto una manifestazione insieme ai commercianti, gli artigiani e moltissimi studenti.

Il concentramento dei lavoratori messi al di fuori a Sordani, nella zona dei silenziosi di sale potassio. La manifestazione si è svolta dinanzi allo stabilimento dell'ente minerario. A CAMPOFRANCO, davanti all'altro stabilimento dell'ente minerario, in testa le donne dell'Alto di Liscia. Mancano l'adesione dei lavoratori del Mesinense, che si sono dati appuntamento a Canicattì a MILAZZO, da tutte le aziende della fascia tirrenica, la Pirelli di Villafraia, la Rattionieri, la fabbrica di Pirelli, l'Alcamanti di Pesenti.

Corteo ieri a Bari per lo sciopero della F.I.M.

BARI — La grave crisi occupazionale produttiva della provincia è stata al centro dello sciopero provinciale di quattro ore che la F.I.M. ha proclamato insieme ai consigli di fabbrica e alle rappresentanze aziendali delle fabbriche in crisi.

Con l'astensione dei lavoratori di ieri può dirsi dunque che la lotta è cominciata. La battaglia contrattuale del metalmeccanico che devono affrontare i lavoratori padronali ai livelli occupazionali. Migliaia sono infatti i lavoratori in cassa integrazione, mentre le difficoltà di molti settori si aggravano per l'assenza di un piano di sviluppo dell'Ente Regionale. Questi i temi che la manifestazione ha scandito durante il percorso del corteo al quale hanno partecipato anche numerosi studenti.

La manifestazione si è conclusa con un comizio in piazza Fiume. Erano presenti delegazioni delle fabbriche in lotta: riconsegnabili anche gli striscioni della Matellaro e dell'Asa Confort, due aziende della zona industriale occupate dalle maestranze.

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il pensionato alla fermata in attesa dell'autobus, nel centro di Palermo. «Ma allora è vero che il Cantieri è in pericolo». Passano in quel momento un gruppo di operai in tuta blu, un bracciale con la scritta «FLM» ed un enorme striscione rettangolare rosso che dice: «Venezia per la rinascita del Mezzogiorno».

E' la testa del lunghissimo corteo dei lavoratori dell'industria in sciopero. La delegazione veneziana, giunta apposta per dare, anche fisicamente, il senso della stretta unitaria che lega i cantieristi del nord e del sud, ha un posto d'onore. E dietro, bandiere ed altri sigle non siciliane: i liguri, quelli del Cantieri navale di La Spezia, un grosso lembo di Montefalcone, i «Nuovi Cantieri» di Apuania, e ancora altre delegazioni arrivate da Napoli.

Così, all'insegna di questa calorosa partecipazione senza

precedenti degli operai del nord per le sorti della «fabbrica» di Palermo — quella che dà lavoro a 3500 operai dello stabilimento dell'Acciaieria — lo sciopero regionale siciliano ha segnato una pagina significativa nella lotta per imporre una svolta meridionalista nella politica economica. E, con i cantieristi, i lavoratori edili, gli operai dei due stabilimenti della Sit-Siemens, quelli del «Calzaturificio Siciliano», anch'essi alle prese con una dura battaglia per il posto di lavoro, la rumorosa e vivace delegazione, in testa a reggere lo striscione le dieci donne assunte come metalmeccaniche, della Fiat di Termini Imerese.

Il corteo parla lingue diverse, rivela anche caratteri nuovi della lotta, ma una stessa parola d'ordine: lavoro e investimenti per la Sicilia e il Mezzogiorno. Un obiettivo che diventa subito slogan per un fitto, ondeggiante, gruppetto di studenti, avanguar-

dia di centinaia di giovani degli istituti medi e superiori scesi in piazza a fianco degli operai. Gridano: «Contro la cassa integrazione, investimenti, occupazione per il meridione». Fanno loro eco a pochi metri giovani disoccupati delle cooperative e delle leghe, tutti appressati ad una «Ape» strariccia di cartelli e manifesti. Sfila pure un logoro lenzuolo bianco. C'è scritto: «Chimica del Mediterraneo». E' l'industria fantasma sorta nella zona industriale di Termini, per... iniziativa dell'Ente minerario del privato Orinoco, e subito morta. I grandi capannoni sono ormai arrugginiti e abbandonati, emblema della politica delle promesse e delle mance.

Sono ancora altre decine le delegazioni che sfilano per via Maqueda nel cuore di un centro storico cadente, che aspetta che si cominci a utilizzare i primi sennalcini che miliardi per il risanamento. Un uomo sui quaran-

ta anni, dal marciapiede commenta: «Eppure ci sarebbe lavoro per chissà quanti anni». E' la volta, intanto, di un lungo e vocante gruppone di studenti: sono dei licei «Meli» e «Cannizzaro», dell'Istituto Nautico. «Partecipiamo allo sciopero — dice uno di loro dai microfoni del palco, a piazza Verdi, dove il comizio ha interrotto lo svolgimento del corteo — perché la nostra scuola va a catafascio».

Prima di lui un operaio genovese aveva gridato: «Non siamo qui certo per un viaggio turistico. La vostra lotta è la nostra. Il Mezzogiorno non ha più bisogno di assistenzialismo». Ed un altro, di Venezia, salutato da uno scroscio di applausi: «Siamo venuti per avere con voi un confronto politico sul futuro della cantieristica: per lanciare insieme questa lotta nei confronti del governo nazionale».

Ernesto Miata, segretario

regionale della CGIL, a nome della federazione sindacale unitaria, sottolinea la grande e nuova consapevolezza operaia: il valore della ripresata della lotta in Sicilia. E ricorda l'altra imminente, altrettanto importante scadenza: il 7 novembre per lo sciopero regionale dei braccianti.

Cominciata di primo mattino davanti ai cancelli delle aziende, la manifestazione si è protratta fino all'una, quando si è conclusa in piazza Politeama. La giornata di lotta ha avuto in serata una significativa appendice. Alla Camera del Lavoro si è svolta una affollata assemblea di lavoratori e studenti sui gravi ritardi e le inadempienze della Giunta provinciale democristiana per l'edilizia scolastica.

Sergio Sergi

NELLE FOTO: due immagini della manifestazione di ieri a Palermo

Si prepara la manifestazione dei lavoratori calabresi a Roma

Venti pullman partiranno il 31 dal Vibonese

Discussi i problemi dei disoccupati in un'assemblea della Lega con lavoratori e studenti — «Se non si sblocca questa situazione non avremo prospettive» — Nella zona si tratta di puntare allo sviluppo agro-industriale

Dal nostro corrispondente

VIBO VALENZIA — Sindacato, giovani, forze politiche del Vibonese, si preparano alla manifestazione delle popolazioni calabresi del 31 ottobre a Roma. Ieri mattina, nell'aula consiliare del Comune di Vibo, i giovani della Lega dei disoccupati hanno discusso con i lavoratori e studenti dei loro problemi, delle loro denunce con l'attenzione rivolta alla manifestazione romana, a come organizzare la presenza delle leghe accanto a quella degli altri lavoratori.

«A Roma andiamo con la consapevolezza che se non si sblocca la grave situazione occupazionale della Calabria, non avremo alcuna prospettiva per il futuro», dice un giovane della Lega. «Abbiamo sostenuto che non vogliamo assistenza, chiediamo un lavoro che sia produttivo, la stessa cosa che chiedono i lavoratori della Calabria, solo con l'unità di tutti i lavoratori riusciremo a vincere questa battaglia», aggiunge un giovane.

«Compagni, nel sindacato ci sono resistenze — esordisce — il rappresentante del consiglio di fabbrica dell'Enel — perché la piattaforma approvata all'assemblea dei quadri sindacali dell'Enel passi nella sostanza delle richieste dei lavoratori sul rinnovo dei contratti. I giovani disoccupati della Calabria — aggiunge — devono dire chiaramente che una riduzione generalizzata dell'orario di lavoro non

li aiuta nella loro battaglia».

«Lo sciopero è anche contro la giunta regionale — sostiene un altro giovane — che nella vicenda dell'applicazione della legge 285 ha dato la dimostrazione di superficialità e inefficienza».

Tutta una serie di iniziative e di assemblee si stanno svolgendo nella zona per preparare la manifestazione del 31. Dal Vibonese è prevista la partenza di venti pullman. «Ci teniamo a che la presenza dei lavoratori del Vibonese sia massiccia», dice il compagno Congiusti, segretario della Camera del Lavoro di Vibo Valenzia — perché questa nostra zona sembra tagliata fuori da ogni progetto di sviluppo».

Fellita la politica dei poli industriali che ha favorito solo i pirati dell'industria senza risolvere i problemi dell'occupazione, si tratta ora di puntare sullo sviluppo agro-industriale.

I lavoratori dell'ILVI, una piccola fabbrica di laterizi, parteciperanno allo sciopero del 31 mentre hanno in corso una vertenza con la direzione dell'azienda che nei giorni scorsi si è fatta protagonista di arroganti atteggiamenti antisindacali. Assemblee in questi giorni nelle scuole le sta preparando la FGCI.

Ci sono poi da registrare le iniziative della «Confederazione» che ha interrotto la partecipazione dei contadini alla manifestazione di Roma con una serie di iniziative specifiche in difesa dei nuovi patti agrari.

Antonio Preiti



Termini I.: la Fiat deve mantenere l'impegno per le 680 assunzioni

ROMA — Iniziativa del PCI, alla Camera, per ottenere un intervento del governo che valga a costringere la Fiat a mantenere l'impegno di assumere altri 680 lavoratori nello stabilimento di Termini Imerese, in provincia di Palermo.

L'intervento è stato sollecitato con una interrogazione rivolta dal compagno Giovanni Fantaci ai ministri del Bilancio dell'Industria e del Lavoro, nella quale si ricorda che il 3 agosto scorso il Cgil aveva espresso parere favorevole al progetto di investimento di 45 miliardi elaborato dalla Fiat per l'ampliamento del proprio stabilimento siciliano, con l'impegno di incrementare l'occupazione in loco.

Poiché la mancata assunzione dei 680 lavoratori ha creato vivo fermento tra le migliaia di disoccupati della zona di Termini Imerese — conclude l'interrogazione di Fantaci — si chiede di conoscere quali iniziative abbia preso o intenda prendere il governo per indurre la Fiat a mantenere l'impegno assunto».

Nella foto: operai della Fiat di Termini I.

Lunedì sciopero regionale in Abruzzo

Tessile: in gioco oltre 1000 posti

I lavoratori del settore chiedono il rispetto degli impegni assunti dalle Partecipazioni statali - La modifica del «piano moda»

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Per forza di cose, il convegno dei quadri sindacali indetto l'altro ieri dalla CGIL regionale su «rinnovamento e adeguamento delle strutture sindacali», non poteva ridursi ad una discussione che ignorasse la situazione occupazionale della regione, di fronte alla quale il tema di un adeguamento del sindacato al livello dello scontro politico in tutto si articola nelle questioni aziendali, di zona e di settore che sono oggi all'attenzione di tutto l'Abruzzo.

Il convegno ha preceduto di solo 5 giorni una giornata di lotta, quella di lunedì prossimo, 30 ottobre, che vedrà uno sciopero regionale di 8 ore dei lavoratori del tessile-abbigliamento-calzaturiero, uno sciopero provinciale (articolato in 8 ore per industria-commercio e a agricoltura e in 2 ore per i servizi e il pubblico impiego) di Pescara, uno sciopero di zona di 4 ore nel Vastese.

Oltre all'acutezza dello scontro in atto, estremamente diverso per qualità dai processi di ristrutturazione del capitalismo degli anni Sessanta, si assiste oggi, anche nella regione, al rischio di una frantumazione particolarmente grave e corporativa delle più giuste esigenze di vasti settori di lavoratori e di popolo.

Ed è per questo, è stato sottolineato anche al convegno, che l'analisi di questa stessa lotta sindacale in questi anni ha conquistato — impedendo così, da parte del padronato, una riproposizione meccanica di vecchie logiche — non può separarsi dalla necessità di ricondurre ad obiettivi più generali le rivendicazioni aziendali o di categoria.

Il fronte delle «controparti», estremamente più articolato di un decennio fa, come le disponibilità del sindacato a «riversarsi» senza un attaccamento mitico né a strutture, né a forme di lotta. Anche se quanto patrimonio della classe operaia non va cancellato o solamente sostituito.

Uno sforzo particolare va condotto per dare le gambe alla «vertenza Abruzzo», di cui — lo ha detto in una comunicazione al Consiglio regionale, l'altro ieri, il presidente della CGIL — anche il governo regionale si è fatto carico: ma come poi concretamente impegni annosi o recenti si realizzino, è altro affare.

E' per questo che lo sciopero regionale del tessile, delle lavoratrici dell'abbigliamento e della calzatureria, non chiede altro che il rispetto di impegni: sono mille i posti di lavoro in discussione nel settore (300 quelli richiesti dai lavoratori della IAC in caso di ristrutturazione ENI per la Monti di Montesilvano, 200 ancora i posti mancanti per un rispetto degli impegni ex-Monti. Sono i lavoratori della IAC in cassa integrazione non rinnovata da 11 mesi), nonostante l'impegno di 6 mila posti preso dalle Partecipazioni Statali e dal governo per la vertenza Monti-IAC.

Si è chiesta da tempo una conferenza regionale del settore, per la quale tre giorni fa si sono impegnati anche i capigruppo del Consiglio regionale.

I lavoratori, nella manifestazione di lunedì, chiederanno anche la modifica del piano moda, mentre sono indilazionabili misure di sostegno alla ricerca e mediazione del lavoro, nella cui crisi fanno le spese soprattutto due zone della regione, la Marsica e la Val Ventina. Va avanti da qualche mese la lotta a Montefalcone, lotta che ha bloccato il piano di ristrutturazione deciso dalla capofila dei disoccupati, la trattativa con la direzione aziendale, il coordinamento nazionale dell'ENI-FULTA ha chiesto anche per questa realtà un incontro a livello governativo.

In questo mese e mezzo, nella fabbrica di Montesilvano si sono fatte oltre 20 ore di sciopero, cinque assemblee interne e altrettante manifestazioni esterne, incontri con le forze politiche, gli enti locali interessati. La Regione, la provincia di Pescara oltre a brevi incontri col presidente del Consiglio Andreotti e il ministro Donat Cattin (in occasione della Festa dell'Amicizia) e tre giorni fa col Presidente della Repubblica.

Lo sciopero provinciale di Pescara, in concomitanza con quello regionale indetto dalla FULTA (manifestazione comune a Pescara, con corteo e comizio) vuole porre le questioni dell'occupazione (più di mille posti persi in due anni) e degli investimenti, con particolare riguardo al rilancio dell'edilizia e ai servizi.

A Vasto, lo sciopero di quattro ore è stato deciso dopo l'assemblea dei quadri sindacali di tre giorni fa, nella quale si è preso atto di un aggravamento della situazione occupazionale della zona, che ha visto una riduzione di oltre mille posti di lavoro e la recente chiusura della ceramica Sal Salvo, 150 occupati.

Nadia Tarantini



Operai IAC all'ingresso della fabbrica

Incontro tra Regione e sindacati sulle vertenze Monti e Iac

Il Consiglio regionale riconferma la sua solidarietà ai lavoratori e si impegna a definire un programma di lavoro

Nostro servizio

L'AQUILA — La lunga e complessa vertenza della ex Monti di Montesilvano e della IAC di Chieti è stata oggetto di un attento esame in una apposita conferenza dei capigruppo alla Regione Abruzzo alla quale hanno partecipato i rappresentanti della Federazione unitaria regionale CGIL, CISL, UIL, i sindacalisti in apertura di lavori hanno fornito una dettagliata informazione del modo travagliato con cui è andata avanti una vertenza che ormai dura da ben 7 anni al centro della quale figurano le vistose e gravi inadempienze del governo sia in tema di ristrutturazione aziendale sia in tema di garanzie occupazionali. I rappresentanti dei partiti presenti sono intervenuti largamente nel dibattito sottolineando la validità delle posizioni espresse dai sindacati, confermando l'impegno di sviluppare una serie di iniziative in appoggio alle rivendicazioni dei lavoratori e annunciando che nei prossimi giorni sarà predisposto e reso noto un programma di lavoro per definire modi e tempi dell'azione regionale.

Sempre in tema di iniziative alla Regione, particolarmente importante è risultata la consultazione democratica (sindaci, amministratori provinciali, dirigenti di comunità montane, rappresentanti di

organizzazioni sindacali, imprenditori e professionali) sulla proposta legislativa con cui si intendono definire i criteri per la tutela e l'uso del territorio in Abruzzo. Ad illustrare i contenuti e le finalità del provvedimento sono stati i consiglieri regionali Cicerone (PCI) e Spadaccini (DC) i quali, a nome della seconda commissione consiliare, hanno sottolineato come il disegno di legge vada ricollegato direttamente ad un preciso impegno previsto dall'accordo di politica programmatica. La discussione si è conclusa con l'impegno dei rappresentanti dei diversi enti ed organismi di formidazione per iscritto le osservazioni e le integrazioni di cui dovrà tenersi conto nel previsto incontro tra l'assessore all'urbanistica, Sartorelli e i partiti della maggioranza programmatica.

Infine su sollecitazione del Consiglio delle Cooperative della Marsica impegnato nella gestione dello Zuccherificio di Avezzano, il Consiglio regionale ha autorizzato gli organi competenti della Regione a rimettere una lettera di impegno allo stesso Consorzio delle cooperative come garanzia da far valere presso gli istituti di credito per i finanziamenti necessari alla campagna bieticola-saccarifera di imminente inizio nel Fucino.

r. l.

Scarissime adesioni agli scioperi dei sindacati autonomi nelle due città

A Bari e Cagliari è in crisi «barella selvaggia»

Dalla redazione

BARI — Comincia stamattina anche a Bari lo sciopero di 48 ore proclamato su tutto il territorio nazionale da organizzazioni sindacali dei lavoratori operai: CGIL, CISL, UIL. Lo sciopero a Bari inizia dopo quello proclamato dai locali sindacati autonomi e che è cominciato ieri mattina, uno sciopero che ha visto, però, nel capoluogo pugliese, una partecipazione molto al di sotto delle aspettative degli stessi dirigenti dei sindacati autonomi.

Nonostante avessero an-

nunciato di preparare uno sciopero selvaggio, non garantendo nemmeno i servizi d'emergenza, questo risultato obiettivo non è stato raggiunto soprattutto per la non partecipazione allo sciopero dei lavoratori operai iscritti ai sindacati confederali. Lo sciopero di questi ultimi, che comincia stamattina, si caratterizza innanzitutto per l'assunzione dei servizi di emergenza e, in linea con l'indicazione nazionale dei sindacati confederali, per l'opposizione all'eventualità di contratti integrativi regionali e di una forte critica all'operato del governo

CAGLIARI — Il tentativo di gettare nel caos gli ospedali isolani non è riuscito. I lavoratori del settore sanitario hanno affrontato i problemi esistenti — che sono molti e assai gravi — con grande senso di responsabilità e con l'intento di contribuire a risolvere le questioni attualmente sul tappeto.

Una assemblea indetta dagli autonomi si è chiusa a Cagliari con un clamoroso insuccesso. Poche decine i partecipanti: e, tra questi, molti erano gli aderenti ai sindacati confederali che hanno, nei loro interventi, ri-

badito la posizione delle proprie organizzazioni. Le organizzazioni di categoria hanno rivolto alle autorità regionali una richiesta di incontro per la stesura di un piano per i corsi di formazione professionale, per la definizione del contratto e per discutere le questioni concernenti il programma socio-sanitario. Come è evidente, quindi anche in Sardegna i problemi non mancano, ma i lavoratori ospedalieri hanno deciso di affrontarli e, se possibile, risolverli senza condannare alla paralisi le strutture sanitarie regionali.

POTENZA — In merito alle notizie d'agenzia diffuse circa l'esistenza di un'assemblea permanente dei dipendenti dell'Ospedale San Carlo di Potenza che avrebbero dichiarato lo stato di agitazione nell'ospedale, la struttura sindacale aziendale CGIL, CISL, UIL ha comunicato che tutti i dipendenti dell'ospedale timbrano regolarmente il cartellino all'inizio dei turni lavorativi senza eccezione alcuna e si svolge all'interno dell'ospedale un'iniziativa a cui partecipa un gruppo ristretto di lavoratori che non supera la decina e quindi che tutti gli altri la-

voro prestano regolarmente la loro opera.

Nell'invitare gli organi di stampa, prima di dare notizie volte a creare confusione e dannosi allarmismi, ad accertarsi sulla portata e la consistenza di detta agitazione che nulla ha a che fare con la grande maggioranza dei dipendenti dell'ospedale provinciale San Carlo, il movimento sindacale unitario segue con attenzione l'andamento delle trattative a livello nazionale per dare soluzione positiva alle giuste esigenze normative e professionali e di qualificazione dei dipendenti degli ospedali.

Editori Riuniti

Guido Vicario

Militari e politica in America latina

Un bilancio storico-critico a cinque anni dalla caduta di Allende. «Il punto», pp. 282, L. 3.200

novità

Editori Riuniti

MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO